

Giovedì 24 giugno 1999

6

LA POLITICA

l'Unità

◆ **L'appello di Bertinotti: «La città non va consegnata alla destra, poi torneremo all'opposizione»**
Guazzaloca «insegue» l'ex ministro Alberto Clò

Bologna, Bartolini prepara la squadra Prc: sostegno pieno

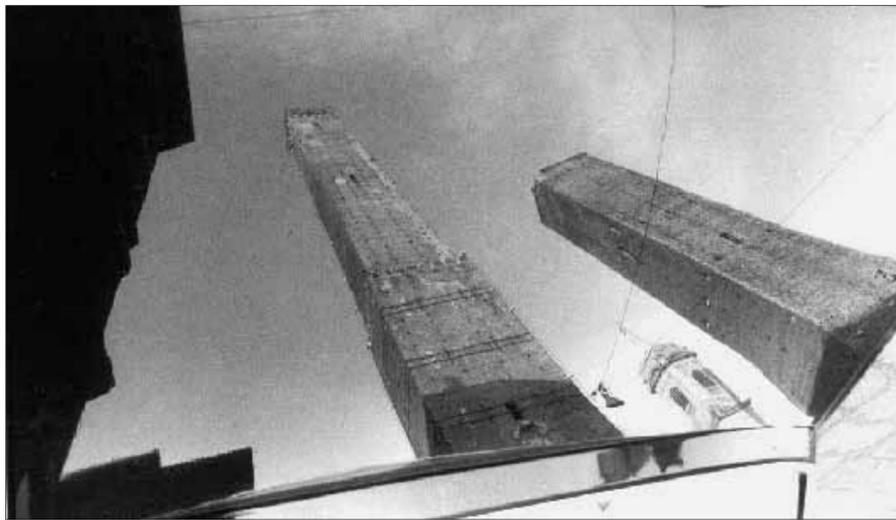
Si punta tra gli altri su Delbono e Gervasio
 «Mi sento come un cuoco a mezzogiorno...»

NATASCIA RONCHETTI

Bologna Rifondazione comunista ha dato il via libera ai suoi elettori. Si a Silvia Bartolini per sbarrare il passo all'avversario del centro destra Giorgio Guazzaloca, ma poi, in consiglio comunale, «sarà opposizione dura». L'indicazione di voto arrivata dal comitato politico federale dopo gli incontri con la candidata a sindaco del centro sinistra, «non modifica la netta collocazione all'opposizione del Prc, opposizione che dovrà anzi accrescersi, nel rafforzamento del partito e nel suo più forte radicamento popolare». La benedizione di Fausto Bertinotti, c'è già, con un editoriale-appello (oggi su Liberazione), per «evitare il colpo dolo-

rosissimo che sarebbe la sconfitta della sinistra in una delle sue città simbolo». E c'è anche quella del Ppi, che ribadisce la validità «dell'impegno assunto dalla candidatura di non procedere ad accordi», ma ritiene anche «legittimo che chieda a tutta la città di essere sostenuta». La consigliera regionale in corsa per succedere a Walter Vitali alla guida di Bologna, gli accordi peraltro li aveva già esclusi. Dialogo, semmai. E ieri, saputo del sì del parlamentino bolognese di Rifondazione, ha riconfermato che «non ci saranno apparentamenti, né accordi sottobanco ma solo la volontà di tenere aperto il dialogo sugli impegni chiesti da Rifondazione...». Oggi Bartolini potrebbe presentare la sua squadra. L'aveva già sollecitata il capo-

lista dei Democratici, Flavio Delbono, a fare i nomi di chi vorrebbe accanto a lei per governare la città. Proprio Delbono, assessore al bilancio della giunta Vitali, dovrebbe essere fra questi: vicesindaco. E sarebbero pronti a fare parte della squadra l'ex campione di basket Renato Villalta (Asinello), e Roberto Gervasio (Ppi) ex presidente nazionale di Azione Cattolica. Intanto aumenta l'esercito dei fans che la sostengono. Hanno firmato per lei, ieri, anche il cantautore insegnante Claudio Lolli e il giallista Carlo Lucarelli. Hanno messo il loro nome accanto a quello del pentolista Andrea Canevaro, dell'oncologo Cesare Maltoni, del direttore dei musei comunali Eugenio Riccomini, di docenti, esponenti del volontariato... Cinquan-



Una suggestiva immagine delle Torri di Bologna

Gabriella Mercadini

A Milano la cultura si schiera per l'elezione di Livio Tambari

MILANO Appello di intellettuali e personalità del mondo dello spettacolo e della cultura milanese a favore del candidato del centrosinistra Livio Tambari per il ballottaggio di domenica prossima per la Provincia di Milano. Tra gli altri hanno firmato l'appello Gae Aulenti, Giorgio Bocca, Lella Costa, Mario Capanna, Umberto Eco, Inge e Carlo Feltrinelli, Eugenio Finardi, Dario Fo e Franca Rame, Carla Fracci, Gino e Michele, Aldo Fumagalli, Milly e Massimo Moratti, Momi Ovadia, Ottavia Piccolo, Arnaldo Pomodoro, Giuseppe Pontiggia, Luca Ronconi, Emilio Tadini, Rossella Archinto, Vittorio Gregotti, Giovanni Raboni e Mario Vegetti.

Nel ballottaggio per la presidenza della Provincia di Milano, Tambari, presidente uscente, deve recuperare uno scarto di sei punti nei confronti di Ombretta Colli, candidata del Polo. Oltre all'appello sottoscritto dall'autorevole rappresentanza del mondo della cultura e dell'imprenditoria milanese, in favore del candidato del centro-sinistra si sono espressi ieri anche dirigenti politici come il leghista Roberto Maroni, il segretario dei Comunisti italiani Armando Cossutta e il candidato dell'Udeur al primo turno, Onofrio Amoruso Battista.

Oggi pomeriggio i candidati alla presidenza della Provincia di Milano, Ombretta Colli e Livio Tambari, esporranno i loro programmi di fronte ai 140 imprenditori che compongono il vertice dell'Assolombarda. Durante la riunione della giunta dell'associazione, il presidente Benito Benedini illustrerà ai due politici le aspettative del mondo dell'impresa e, quindi, i risultati di un'indagine tra cinquemila imprese del Milanese che ha monitorato i problemi del territorio come fattore di competitività.

SEGUE DALLA PRIMA

IL REPORTAGE

Emilia, con le pietre messe dai romani. Proprio sotto le due torri, davanti al palazzo degli Strazzaroli, un banchetto dei Verdi invita a votare Silvia Bartolini. Ci sono la fotografia di una mucca, e la scritta: «Guazzaloca? Non sono mica pazzo». Ma la strada più importante, che deciderà il futuro prossimo della città, è quella che si incontra a metà del cammino fra i due comitati: via Zamboni, quella che porta a piazza Verdi, «la strada del degrado». Due mesi fa un pazzoletto è stato arrestato con l'accusa di avere ammazzato a coltellate un tunisino; ogni pomeriggio e sera spacciatori marocchini, algerini e tunisini offrono la loro merce a hashish. Dovendo allargare il mercato, fermano anche i tredicenni, o i cinquantenni che si trovano in mano un pezzo di hashish. «Prova, amico, solo cinquemila, è buono».

Erano un mito, le notti di Bologna. «Le donne passeggiano da sole, e nessuno le disturba». «Osterie sempre aperte, e alle quattro del mattino trovi i bomboloni caldi». Le osterie sono ancora aperte, ma hanno i buttafuori, e la sicurezza è diventata l'offerta più importante nel piatto della campagna elettorale. Un «assessorato alla sicurezza» è annunciato nel primo punto del programma di Giorgio Guazzaloca, che vuole anche «riorganizzare il Corpo della polizia municipale». «Sicurezza» è il primo capoverso del programma

La sinistra per la prima volta ha paura di perdere «Ma ora torneremo in tanti a votare Silvia»

di Silvia Bartolini, che si impegna ad occuparsene direttamente». Già nei primi sei mesi si annunciano «320 vigili nei quartieri; un contratto fra Comune e ministero degli Interni in modo che vigili urbani, polizia e carabinieri si prendano cura delle zone pericolose; aiuti alle vittime della criminalità e più prevenzione».

C'è un'altra paura, in queste ore, sotto i portici di Bologna, e non è quella di incontrare lo spacciatore con droga e coltello. La città di sinistra teme di svegliarsi, lunedì mattina, con un sindaco di destra. «Ballottaggio era una parola sconosciuta, ed ora rischia di diventare un incubo. Silvia Bartolini ha avuto 115.000 voti, il 5,3% in più dei 102.000 di Giorgio Guazzaloca, e annuncia di essere «sicura di vincere». «Certamente non abbasso la guardia adesso, ma sono certa di raggiungere l'obiettivo. Ho un buon

programma, ho fatto una buona campagna elettorale».

La preoccupazione che rode i militanti del partito che ha portato a palazzo d'Accursio i sindaci Dozza, Fanti, Zangheri, Imbeni e Vitali è proprio il futuro prossimo del partito della Quercia. «Cosa faranno, domenica, quelli che non ci hanno votato il 13 giugno?». Il «messaggio è stato chiaro», ha detto il segretario della federazione Alessandro Ramazza. Tredici punti in meno, rispetto alle precedenti amministrative. E per chi non avesse capito, 78.000 voti Ds sulle schede del 13 giugno per l'Europa, contro i 56.000 per il Comune.

«Depressione e smarrimento ci sono stati, ma per fortuna abbiamo potuto, anzi dovuto, superarli già il martedì mattina», Guido Rossi, della segreteria, è il responsabile comunicazione della federazione Ds, palazzo di via Beverara dietro la stazione. «Il clima è buono, è positivo», assicura. Racconta che «ora tutte le sezioni sono aperte, e in città ci sono cento banchetti che invitano a votare Bartolini». «Il clima è cambiato dopo la scoppola. Ci sono tanti compagni che prima non si erano visti, e che vogliono

il materiale elettorale, vogliono andare casa per casa...».

Quindici mila i bolognesi già in ferie, secondo un'indagine di «Torneranno in tanti». Telefonano anche qui, per dire che domenica andranno a prendere i nonni al mare con i nipoti... Forse non dovremo organizzare a pullman». La svolta è arrivata dopo il 13 giugno. «Prima non era così... Nelle stesse sezioni non si era capito il rischio che si correva. Ed è cambiata anche la campagna elettorale di Silvia. Ora lei è più chiara, mostra davvero una personalità e uno stile tutti suoi».

Guido Rossi racconta che a Borgo Panigale, ad esempio, attraverso il telemarketing si sapeva che le cose non sarebbero andate bene, per via dei lavori sulla via Emilia che provocavano fortissime proteste. Ma Silvia Bartolini è riuscita a chiarire la sua posizione solo martedì, quando è andata in quella strada. Il chiarimento è già raccontato nelle cronache locali. «Qui la giunta Vitali ha sbagliato, a settembre cambieremo tutto». «Voglio accertare le responsabilità. Sbagli amministrativi di questo tipo non dovranno verificarsi più».

Martedì in via Emilia, ieri

faciamo compagnia». Una passeggiata fra gli orti sociali, che danno un'occasione per uscire di casa agli anziani che abitano negli 800 appartamenti dello stesso condominio, il Virgolone. Un salto al centro sportivo Mauro Trigari, partigiano, dove c'è anche la società Bxc che organizza il «baseball per ciechi».

E questa la Bologna che più soffre, in queste ore, e che dopo lascerà cerca di reagire. La «Guazza - mobile», il furgone coperto di manifesti del candidato Guazzaloca, da queste parti è vista come una minaccia oscura.

Via della Beverara sembra un fortino che resiste all'assedio. «Nelle sezioni - dice Guido Rossi - ci sono gli anziani. Se vogliamo riportare ai seggi i 115.000 che hanno votato Bartolini, dobbiamo mobilitare questo partito. Il segnale c'è stato, il 13 giugno. Ma io non credo che i bolognesi vogliono essere governati da

Guazzaloca». Telemarketing e sondaggi, in queste ore di strizza, lasciano spazio ad una campagna elettorale che non è cambiata tanto dai tempi di Giuseppe Dozza. Casa per casa, famiglia per famiglia... L'unica innovazione è fatta a faccia alla televisione. Appelli al voto, da Umberto Eco all'Arcicaccia.

Giorgio Guazzaloca appare tranquillo. Nel suo ufficio, un orologio annuncia: «È la nostra ora». Su una lavagna, gli orari dei volantini, come in una sezione Pci. «Io vado fra la gente, non parlo, ed ascolto». Parla per lui il «Resto del Carlino», che informa come il candidato «a 360 gradi» abbia salvato un gattino ferito, e come sia favorito anche dall'oroscopo. Merito del Toro, «Guazzaloca è una roccia», mentre Silvia Bartolini «è stanchissima», colpa di Urano. Meglio ridere, aspettando domenica.

JENNER MELETTI

Non aspettano altro, gli anziani del centro sociale Pilastro. Le hanno preparato anche salatinetti e aperitivo. Sono persone splendide, che hanno costruito quella Bologna che ora non basta più.

Corinna Tassinari detta Gianna ha 87 anni, e presenta a Silvia Bartolini le «ragazze» di settant'anni che continueranno il suo lavoro nel centro di viale dell'Industria. «Diamo una mano ai giovani che hanno anche problemi di stesca. Se hanno bisogno di un piatto di minestra, lo portiamo noi. Così gli

ANZIANI IN SEZIONE Sono loro quelli che soffrono di più il rischio Guazzaloca

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
 multimedia

L'occasione colta
 Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

abbonatevi a
l'Unità

Nel terzo anniversario della tua morte
OTTAVIO CHIAPPINI
 partigiano «LEPRE»
 ti pensiamo sempre con grande amore. I tuoi cari.
 La Spezia, 24 giugno 1999

ROMA Rettifica o processo. Col rischio di risarcimenti miliardari. La scelta spetta ai giornali. È questa la strada indicata dal presidente della Camera Luciano Violante per risolvere il problema delle onerose citazioni frutto dei procedimenti per diffamazione a mezzo stampa. Per lanciare la sua proposta, Violante sceglie il convegno organizzato dall'Ordine dei giornalisti su «Tutela della reputazione e libertà di stampa». «Si potrebbe pensare di rendere la rettifica alternativa al risarcimento per danni e quindi all'azione civile - suggerisce Violante -. Insomma si potrebbe introdurre una norma che stabilisca come l'azione civile possa essere esercitata solo qualora la rettifica sia stata richiesta e non pubblicata. In sostanza - chiarisce il presidente della Camera - la rettifica stessa diventerebbe condizione di non procedibilità».

Una soluzione, questa, condivi-

Violante: per i giornalisti rettifica o processo Il vicepremier Mattarella replica agli attacchi sui pentiti

sa anche dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Antonio Martone, presente al convegno. «Certo - prosegue Violante - resterebbe il problema di come verificare la rettifica. Il giornale potrebbe comunque pubblicare la rettifica tempestivamente e risarcirsi di verificarla». Ovviamente, tiene a precisare il presidente della Camera, «perché siano efficaci, è necessario che le soluzioni del genere siano accettate da tutti». Quindi, invita a «presentare proposte alla Camera dei deputati». «Io non posso farlo - osserva - ma se le forze politiche prendessero l'iniziativa saremo tutti

d'accordo a discutere e ad approvare al più presto le proposte presentate». Violante, invece, non è d'accordo sull'idea di depenalizzare il reato di diffamazione a mezzo stampa. «Non penso sia praticabile - chiarisce - perché si tratta di una fattispecie a difesa di un diritto della persona: il diritto all'onore e alla reputazione». D'altra parte, fa notare, «in questo campo la via penale è poco seguita, come dimostrano le citazioni miliardarie frutto di un giudizio civile. Insomma - conclude - pagare un risarcimento è certamente un deterrente per i giornali, altrimenti non si organizzerebbero convegni

su questa materia». Ricco il parterre dei direttori di testata che hanno preso al parte al dibattito. Tra gli altri, Giuliano Ferrara, Paolo Graldi, Paolo Liguori, Ferruccio De Bortoli, Paolo Gambescia e Giulio Borrelli.

Intanto, sempre sul fronte giustizia, Sergio Mattarella, rispondendo ad un'interrogazione del parlamentare di An, Enzo Fragalà sui pentiti, ha parlato in particolare di Salvatore Cangemi, il collaboratore di giustizia che in aula a Caltanissetta ha rivolto accuse contro il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi e contro il parlamentare «azzurro» Marcello Del-

Utri, il vicepresidente del Consiglio ha sottolineato che il governo non può entrare nel merito della vicenda giudiziaria perché è in corso un processo. Ma ha ricordato che Cangemi «è sottoposto a protezione speciale sulla base della proposta formulata dalle direzioni antimafia di Palermo e Caltanissetta» e che «la sua domanda è stata periodicamente riesaminata e sempre confermata». Inoltre, Mattarella ha precisato che, «dal 13 maggio del '96 il pentito è sottoposto all'affidamento in prova al servizio sociale, in seguito ad ordinanza del tribunale di sorveglianza di Roma».

